

là dove ci sono degli Slavi oppressi; dall'altra può da Mitrovitzza osservare e sorvegliare meglio l'Austria, che dal sangiacato di Novi-Bazar mira a scendere lungo il Vardar verso Salonico.

Al Congresso di Berlino l'Austria, non contenta delle splendide e ricche provincie che con una formula dissimulata annetteva all'Impero, pensò che in quella marcia verso l'Oriente, alla quale si sentiva fatalmente destinata, dopo aver perduto le provincie italiane, e pel gravitare della potenza germanica, le era necessario tenersi la strada aperta verso l'Egeo, e impedire che a sbarrarle il passo si formasse ai suoi confini una nazione forte e compatta con l'unione dei due rami della razza serba: il Montenegro e il Regno di Serbia. A questo scopo chiese ed ottenne al Congresso di Berlino il diritto di *tener guarnigione* nel sangiacato di Novi-Bazar. Basta dare un'occhiata ad una carta geografica per vedere come con quel cuneo messo fra il Montenegro e la Serbia, oltre all'impedire la riunione e le comunicazioni fra i due paesi, si sia tenuta aperta la strada di Salonico. Questo diritto di *tener guarnigione* in un paese che appartiene a un'altra Potenza, giacchè il sangiacato continua a far parte integrale dell'Impero Ottomano, è stata una trovata del Congresso di Berlino ed ha creato per il sangiacato una situazione giuridica nuovissima e delle più strane. In sostanza però lo scopo e la ragione sono chiarissimi. Quelle guarnigioni sono là a proteggere la strada che l'Austria, inorientandosi sempre più, deve percorrere secondo il programma della sua politica per arrivare all'Egeo.

Quando si rilegge ora, a tanti anni di distanza, l'articolo 25 del Trattato di Berlino, pare impossi-